

Il regista israeliano incrocia a Milano arti e suggestioni

Amos Gitai e la forza del dialogo



La chiave di lettura è il dialogo. Lo ha ripetuto più volte Amos Gitai, il famoso regista israeliano, alla presentazione della sua mostra-installazione «Strade / Ways», creata per la Sala delle Cariatidi di Palazzo Reale a Milano. Dialogo dunque, tra le persone, le culture del Medioriente, le arti, ma anche tra passato e futuro in un percorso di grandi foto, rari tappeti, proiezioni di sequenze di suoi film e suoni. L'esposizione, inaugurata il 2 dicembre e visitabile sino all'1 febbraio, si divide in tre sezioni, la prima delle quali prende spunto dal film «Lullaby to my father», che il regista dedicò a suo padre, l'architetto Munio Gitai Weinraub - esponente del Bauhaus, condannato come traditore del popolo tedesco e costretto a emigrare ad Haifa - le cui opere in Israele sono raccontate attraverso le foto di Gabriele Basilico. La seconda sezione prende spunto da un

Due sequenze tratte dal film di Amos Gitai «Lullaby to my father» anch'esse compongono la mostra «Strade / Ways», in corso sino al 2 febbraio a Palazzo Reale di Milano

altro film, «Free zone», di cui vanno in scena alcune immagini, oltre alla conversazione tra Gitai e Basilico sul rapporto tra diverse discipline artistiche. Infine la terza sezione ricostruisce il processo che porta alla nascita del prossimo progetto cinematografico del regista, «Carpet», le cui riprese devono ancora iniziare. È in questa parte del percorso che Gitai fa dialogare foto e filmati, suoni e splendidi tappeti, per abbozzare quello che sarà il viaggio a ritroso del film: dalla casa d'asta dove un tappeto è stato battuto fino al luogo della sua produzione, attraverso una serie di luoghi, personaggi, popoli e paesaggi. «Questa mostra - ha spiegato Gitai - racconta la storia di fili che, come in un tappeto, si intersecano tra loro. L'idea è di creare un dialogo tra differenti discipline artistiche e un'occasione di dialogo tra film, immagini e l'antica cultura dei tappeti, frutto di diverse culture». Ma dentro c'è anche il dialogo personale tra passato e futuro, «tra la memoria di mio padre, l'omaggio qui a Milano all'amico Basilico e il progetto «Carpet». Orari di visita: lunedì 14.30 - 19.30; martedì, mercoledì, venerdì e domenica 9.30 - 19.30; giovedì e sabato 9.30 - 22.30. Ingressi 6/4 euro, www.mostragitai.it.